

Don Bosco non aveva paura a chiamare i suoi giovani ad imprese coraggiose e, umanamente parlando, temerarie.

Dalla lettera del Rettor Maggiore

Il colera

Il primo esempio che vi ricordo è il tempo del colera scoppiato all'inizio dell'estate 1854. Fu un momento pauroso per la città di Torino: alla fine dell'estate si sarebbero contati 1248 morti (la città aveva 117 mila abitanti); Borgo Dora fu particolarmente colpito: "la parrocchia dei Ss. Simone e Giuda, la parrocchia dell'Oratorio, ebbe il 53 % del totale dei decessi".¹ La paura provocava "il chiudersi delle botteghe, il fuggire che tosto moltissimi facevano dal luogo invaso. Che più. In certi luoghi, appena uno era assalito, i vicini e talora gli stessi parenti impaurivano siffattamente, che lo abbandonavano senza aiuto e senza assistenza".² Un lazzaretto fu improvvisato a ovest di Valdocco. Ma pochi erano i coraggiosi che si prestavano a curare i malati. Don Bosco si rivolse ai più grandi tra i suoi giovani.

Tra essi c'era il fior fiore dei suoi futuri Salesiani. A quattro di essi (tra cui Rua e Cagliero) il 26 gennaio di quel 1854 aveva avanzato la prima proposta di "fare coll'aiuto del Signore e di S. Francesco di Sales una prova di esercizio pratico della carità verso il prossimo, per venire poi ad una promessa; e quindi, se sarà possibile e conveniente, di farne un voto al Signore. Da tale sera fu posto il nome di *Salesiani* a coloro che si proposero e si proporranno tale esercizio".³ Eppure non ebbe paura che la sua prima fioritura fosse distrutta da un temerario gesto di carità. Disse loro che il Sindaco faceva appello ai migliori della città perché si trasformassero in infermieri e assistenti dei colerosi. Se qualcuno voleva unirsi a lui in quell'opera di carità, lo ringraziava a nome di Dio. Si offrirono in quattordici, "e poi altri trenta, i quali si dedicarono con tanto zelo, abnegazione e coraggio, che riscossero la pubblica ammirazione".⁴ Il 5 agosto, festa di Maria Vergine della Neve, Don Bosco parlando ai ricoverati disse loro: "Io voglio che ci mettiamo anima e corpo nelle mani di Maria (...) Se voi vi metterete tutti in grazia di Dio e non commetterete alcun peccato mortale, io vi assicuro che niuno di voi sarà toccato dal colera".⁵

Furono giornate di caldo torrido, fatica, pericoli, puzza nauseabonda. Michele Rua (17 anni) fu preso a sassate da gente infuriata mentre entrava nel lazzaretto; il

¹ P. BRAIDO, *Don Bosco, prete dei giovani nel secolo della libertà*. Vol. I (Roma: LAS, 2003), 263.

² G. BONETTI, *Cinque Lustri di Storia dell'Oratorio Salesiano* fondato dal sacerdote D. Giovanni Bosco (Torino: Tipografia Salesiana, 1892), pp. 420-421.

³ MB V p. 9. Cf. ASC 9.132 Rua.

⁴ G. B. FRANCESIA, *Vita breve e popolare di D. Giovanni Bosco* (San Benigno Canavese: Libreria Salesiana, 1912) p. 183.

⁵ MB V pp. 83.84.

popolino credeva che lì dentro si uccidessero i malati. Giovanni B. Francesia (16 anni) ricordava: “Quante volte io stesso giovinetto, dovevo animare i vecchi a recarsi al lazzaretto. – Ma mi uccideranno. – Cosa dite mai? Anzi, vi troverete meglio. E poi ci sono io. – Sì? Ebbene portatemi dove volete”. Giovanni Cagliero (16 anni) stava servendo gli ammalati al lazzaretto insieme con Don Bosco. Un medico lo vide e gridò: “Questo giovane non può e non deve stare qui! Non le pare una grave imprudenza?” “No, no signor dottore – rispose Don Bosco – Né lui, né io abbiamo paura del colera e non succederà niente”.⁶ Giovanni B. Anfossi al processo di beatificazione di Don Bosco depose: “Ebbi la fortuna di accompagnare Don Bosco in parecchie visite che faceva ai colerosi. Io allora avevo solo 14 anni, e ricordo che, prestando la mia opera come infermiere, provavo una grande tranquillità, riposando sulla speranza di essere salvo, speranza che D. Bosco aveva saputo infondere ne’ suoi alunni”.⁷

Con le piogge d’autunno la pestilenza finì. Tra i giovanissimi volontari di Don Bosco nessuno era stato toccato dal colera.

⁶ MB V p. 101.

⁷ MB V *Ivi*.

La prima spedizione missionaria

Il secondo esempio che voglio ricordarvi è la prima spedizione missionaria, avvenuta l'11 novembre 1875. A fine gennaio Don Bosco aveva comunicato a Salesiani e giovani che i primi missionari sarebbero presto partiti per le missioni dell'Argentina meridionale; e il 5 febbraio, con una circolare, lo annunciò ufficialmente, chiedendo ai Salesiani la loro disponibilità.⁸ Suscitò un entusiasmo incontenibile.⁹

Ma tra i meno giovani suscitò timori e perplessità per un'impresa che sembrava temeraria. "Dobbiamo riportarci a quei tempi - scrive don Ceria - quando l'Oratorio non era ancora un ambiente, dirò così, internazionale e la Congregazione aveva ancora l'aria di una famiglia strettamente accentrata attorno al suo Capo".¹⁰ Nel giorno del solenne annuncio "alcuni dei superiori si mostrarono ritrosi a prendere posto sul palco, per timore che, all'atto pratico, mancanza di persone e insufficienza di mezzi mandasse a monte la spedizione".¹¹ Le opere aperte in Italia erano già tante, il personale era il minimo indispensabile. Con la partenza di dieci missionari (e Don Bosco non voleva mandare gli 'scarti', ma il meglio della Congregazione) le opere principali venivano dissanguate.

Era difficile immaginare la colossale opera di Valdocco (700 giovani, una sessantina di Salesiani) senza Giovanni Cagliero. A 37 anni egli era diventato una delle due giovani colonne della Congregazione: Rua, ombra silenziosa e fedele di Don Bosco, Cagliero, mente entusiasta e braccio forte di Don Bosco. Laureato in teologia, era il professore dei chierici, l'insuperabile maestro e compositore di musica, Direttore Spirituale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nato da appena due anni. Era pure difficile strappare all'esile struttura salesiana dell'opera di Varazze il sacerdote laureato Giuseppe Fagnano. Così per tutti gli altri, che partendo per le missioni assottigliavano le forze salesiane in diverse opere. Eppure Don Bosco mandò quel gruppo di Salesiani al di là dell'oceano. "Chi sa - diceva - che non sia questa partenza e questo poco come un seme da cui abbia a sorgere una grande pianta? Chi sa che non sia come un granellino di miglio o di senapa, che a poco a poco vada estendendosi e non sia per fare un gran bene?"¹² Essi partirono per una terra sconosciuta, avendo come unica sicurezza la parola di Don Bosco. E quei dieci, con un gesto di assoluta fiducia in lui, diedero inizio alle grandissime Missioni Salesiane.

⁸ Lett. 5 febbraio 1875, E II p. 451.

⁹ Cf. G. BARBERIS, *Cronichetta*, quad. 3, pp. 3-25: ASC A 001.

¹⁰ E. CERIA, *Annali della Società Salesiana dalle origini alla morte di S. Giovanni Bosco (1841-1888)* (Torino: SEI, 1941) p. 249.

¹¹ MB XI p. 143.

¹² MB XI p. 385.